

MARCO CONTARINI

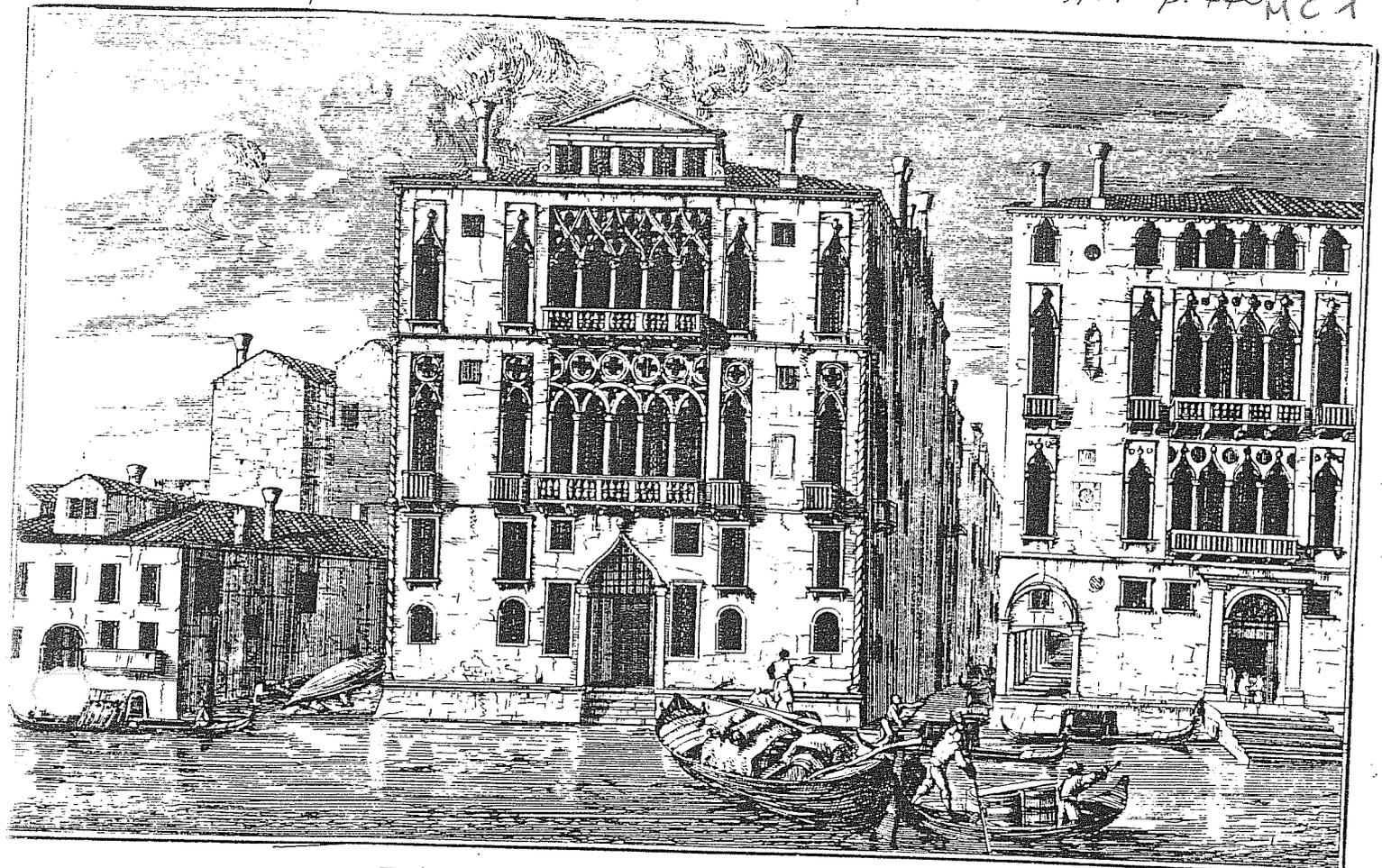
MARCO DI GIROLAMO MARINO

Le sculture antiche

Sculture antiche

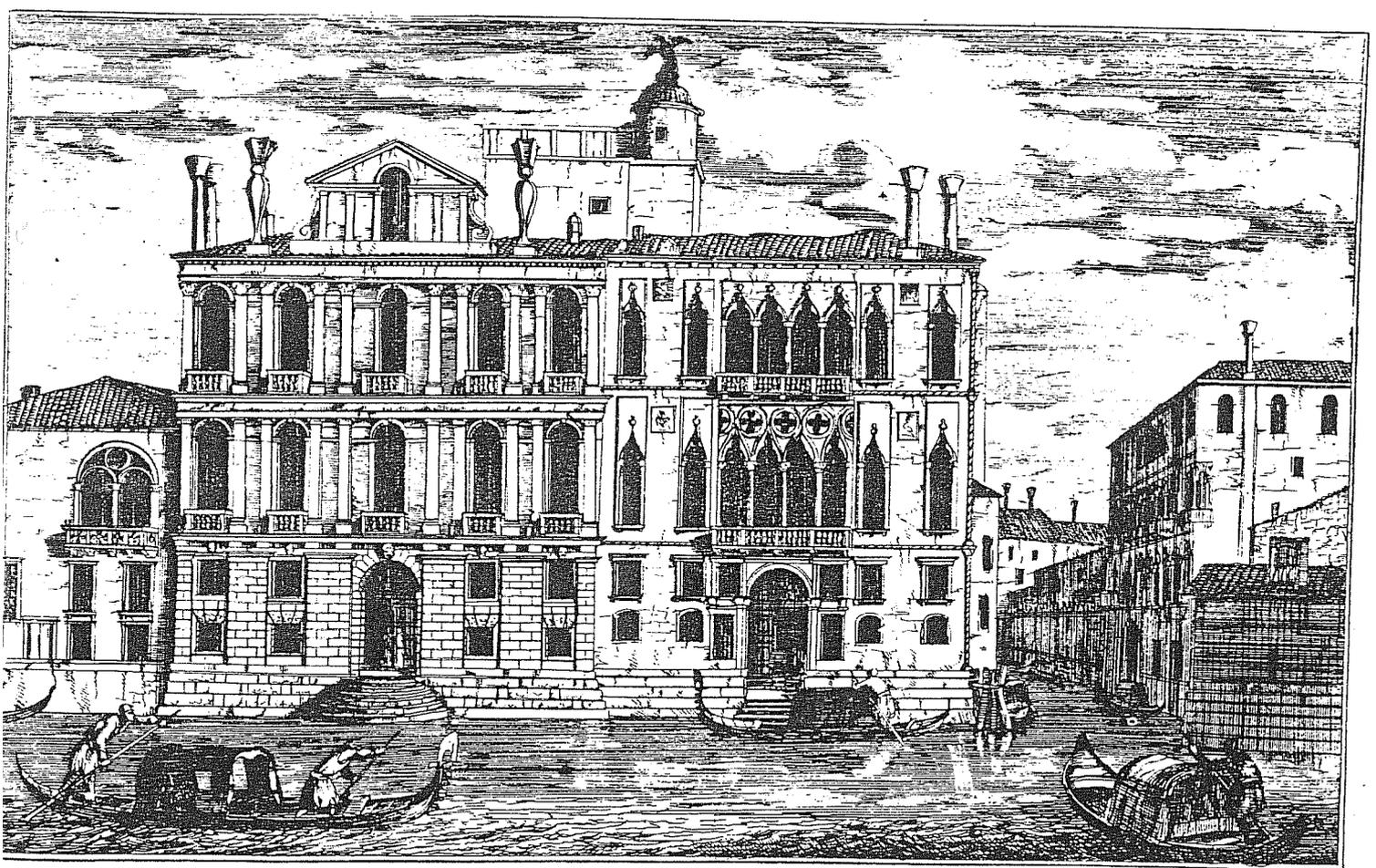
Le sculture antiche

Le sculture antiche



PALAZZO CAVALLI
 à S. Vitale Sopra Canal grande

Luca Carlevarij del. et inc. 67

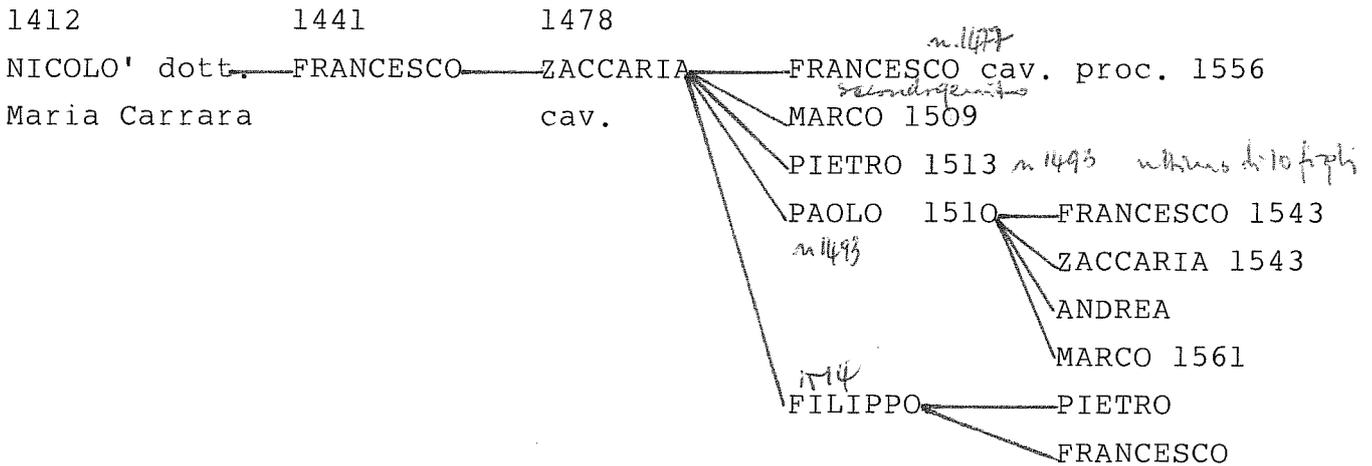


PALAZZO CONTARINI
 A S. TROVASO SOPRA CANAL GRANDE
 Architettura di Vincenzo Scamozio

parte a destra
 la + ambien, del'400

Luca Carlevarij del. et inc. 85

ALBERO GENEALOGICO DEI CONTARINI detti dello " SCRIGNO "



La madre era Alba Donà di Antonio Donà ' dalle Rose '.

Da Zaccaria e Alba nacquero 5 maschi e 5 femmine

- 1) Francesco resterà celibe
- 2) Marco resterà celibe + 4.8. 1540
- 3) Pietro resterà celibe
- 4) Filippo sposerà la figlia di Antonio da Ca' Pesaro: + 5.10. 1539
XXXVII, 449, 462, 549
- 5) Paolo sposerà Vienna Gritti, figlia di Francesco, di Andrea doge.
Sebastiano Contarini aveva sposato, in seconde nozze, la vedova di Francesco Gritti che aveva due figlie con il Gritti, Vienna e Benedetta. I riferimenti in una ricerca che dedicherò a Paolo Contarini.
- 6) Figlia sposata con Andrea Gusoni, VII, 477: 18.5.1508 e 567: 1.7.1508, 729
X, 577 XLIX, 366 per Alba, LVIII, 158, 187: 19.7.33. sposo di Maria Lipporano di Padova.
XXI, 170: 28.4.1516
- 7) Figlia sposata con Giustiniani Antonio, fratello di fra Paolo camal.
XXXV, 301 e L, 182. nel 1505
- 8) Figlia sposata con Gritti Marco di Luca: nel 1497
XXVI, 48. XVII, 328 So donna Lucrezia da Darnio 1510 e 675: maria sposata
- 9) Figlia sposata con Marin Trevisan di Marchiò: nel 1494
XX, 479. X, 258, 577, nel 1494
- 10) Figlia: non ho trovato alcun riferimento. Sospetto però che una certa parentela, almeno alla larga dovesse esistere tra questi Contraini ed il casato dei Cavalli, data la vicinanza in vicende molto significative della vita di costoro. Nessun documento rafforza questa ipotesi.

cf. PIETRO PENTRO de glizure il 28.12.1512

CONOSCENZE DI MARCO CONTARINI

- 1 I Compagni Immortali
- 2 Luca e Marco Miani →
- 3 Pietro Moro
- 4 Antonio Giustiniani
- 5 Andrea Lion
- 6 Marco da Molin
- 7 Francesco di Prioli
- 8 Giacomo Duodo
- 9 Mocenigo Tommaso
- 10 Fantin Corner
- 11 Girolamo e Giovanni Cavalli →
- 12 Lorenzo Priuli
- 13 Andrea Bragadin
- 14 Pietro Soranzo
- 15 Andrea Trevisan di Paolo
- 16 Giovanni Pisani di Alvise
- 17 Giovanni Pisani di Vettore
- 18 Domenico e Pietro Trevisan
- 19 Andrea e Pietro Trevisan
- 20 Tagliapietra Giacomo
- 21 Francesco, Giovanni, Giacomo, Marco Corner
- 22 Domenico Venier
- 23 Gaspare Contarini
- 24 Giovanni Francesco Loredan
- 25 Ludovico Canossa → p. 50
- 26 Bartolomeo Zane
- 27 Antonio Venier
- 28 Marco Antonio Magno
- 29 Bonaventura Centi
- 30 Elisabetta capello
- 31 Domenico Sauli →
- 32 Gian Matteo Giberti →
- 33 Andrea e Pietro Lippomano →

109.60

Sanudo VII, 169: 24.10.1507.

" Item, in questa matina si levò una Compagnia di zoveni, di anni 18 in zercha, richissimi, nominati Immortali, numero 13, computà uno é fuora. Hanno fato uno prior per uno anno, et dieno far subito una festa, prima il prior, poi i altri tutti, sotto pena etc.; et non poleno acetar niun, si prima non é compite tutte le feste. Veneno vestiti di veludo paonazo, di varo; a manege a comedo, calze una rossa l'altra meza paonaza e beretina. El signor, di alto basso cremesin; a manege averte, fodrà di armelini, e bareta di veludo negro a la franzosa in testa, con una zoja suso. Questi uditeno messa a la Madona di Miracoli, poi veneno a San marco, videlicet:

Sier Lunardo Contarini di sier Hironimo da Londra, prior,

sier Contarini qu. sier Alvise da Londra

Sier Marco Contarini di sier Zacaria el cavalier,

Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio,

Sier Pollo Vendramin di sier Antonio,

Sier Andrea Dandolo di sier Alvise,

Sier (^{Giacomo} Giovanni) Malipiero qu. sier Hironimo,

Sier Zuan da Leze di sier Michiel,

Sier Grimani qu. sier Alvise,

Sier Agustin Moro qu. sier Baldissera,

Sier Alvise Foscarini di sier Francesco el cavalier,

Sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo, é fuora.

Et nota si chiamano Immortalli.

Sono 3 Compagnie di tal nome, soto altri vocabuli: videlicet

Sempreviva, Perpetui, Eterni, et hora questi, Immortalli.

Nota, altre Compagnie a li mie dì sono: videlicet:

Puavoli, Felici, Principali, Sempreviva, Liberali, Sbragazai, Fraterni, Potenti. "

VIII, 262: 16.5.1509.

" Sumario di letere di sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier a sier Giacomo suo fratello, date a Reza...di 16, hore 19 ".

Francesco Corner era accorso a Brescia alla vigilia della disfatta di Agnadello, (), ove suo padre, Giorgio, si trovava in quel momento nella carica di provveditore generale ed era bloccato dalla gotta o mal della pietra, malattia di famiglia.

Occorreranno giorni per rintracciare il padre nel disordine provocato dalla sconfitta. Francesco quotidianamente informa il fratello Giacomo. Ecco il riferimento a Marco Contarini nella lettera del 16, scritta all'una del pomeriggio: " Item, eri sera zonse a Brexa sier marco Contarini, di sier Zacaria, cavalier, qual di Cremona voleva andar in campo, e in strada, intese la nova et é venuto de lì etc. ".

VIII, 286: 18.5.1509.

" Copia di una letera di sier Francesco Corner di sier Zorzi, cavalier, procurator, data in Reza, a dì 17 mazo, hore 23, drizata a sier jaco- mo, suo fratello..."

Scritta alle nostre ore 17, del 17 maggio, Sanudo la registra il gior- no successivo !

3...Altro non voglio dir, credo doman partirmi per Venetia, e forssi venirà Marco Contarini, di missier Zacaria, ch'è qui etc. ".

Francesco Corner e Marco Contarini, tutti e due alla ricerca del padre, in questi due giorni devono aver trascorso diverse ore insieme scambian- dosi informazioni preziose.

Sappiamo che Zaccaria Contarini verrà fatto prigioniero e condotto in Francia.

IX, 147: 9.9.1509.

← * *altro pagina 704*

Marco Contarini figura nella lista dei gentiluomini veneziani " posti a la guardia di la piazza " a Padova.

Nella stessa lista figurano anche Luca e Marco Miani con l'impegno di pagare tre ' provisionati '. Marco Contarini da solo paga quattro ' pro- visionati '.

In una successiva lista, in cui si elencano ancora i gentiluomini ve- neziani in servizio militare a Padova, troviamo sempre i nomi di Luca e Marco Miani, ma non più quello di Marco Contarini.

XX, 479: 10.8.1515.

LETTERA DEL RETIRO del 18.12.1517
* *come detto in pagina 704*

Si nomina Marco Contarini insieme a Piero Moro, che è dal Sanudo defi- nito " suo cugnado ". Ha sposato cioè una delle cinque sorelle di Mar- Contarini. Altro cognato sarà Antonio Giustiniani, di Francesco cava- liere, fratello del monaco camaldolese, fra Paolo, XXXV, 301: 27.12.1523.

XXI, 281: 9.11.1515.

" Sumario di una letera di sier Piero Soranzo qu. sier Zuan qu. sier Vetor, data in Chiari in brexana, a dì 6 novembro 1515, nara il via- zo, va con li oratori a Milan, drizata a sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier ".

Lunga due dense colonne, scritta durante il tragitto da Venezia a Mi- lano che questa ambascieria compie per rendere omaggio al Re di Fran- cia dopo il vittorioso esito della battaglia di Marignano, 14.9.1515. Gli oratori veneti sono Giorgio Corner, Andrea Gritti, Antonio Grima- ni e Domenico Trevisan. Ogni oratore é accompagnato da giovani gentiluo- mini, sono i loro parenti più cari e promettenti in fatto di carriera politica, tra i quali spiccano Sebastiano Contarini, (ha sposato la vedova di Francesco Gritti, divenendo il nuovo papà delle due nipotine di Andrea Gritti, Vienna e Benedetta Gritti, figlie del defunto Fran- cesco), ed il re francese dimostrerà la sua simpatia per la aristocra- tica comitiva veneziana facendo cavalier Sebastiano Contarini.

(è certo!)

Giorgio Corner porta con sé il figlio Zuan Corner e ~~probabilmente~~ anche il nipote Piero Soranzo.

Domenico Trevisan porta con sé il figlio Pietro: non possiamo tacere il fatto che Piero Trevisan ha sposato una figlia del Corner e che anche Piero Soranzo é nipote del potente Giorgio Corner.

Fa parte della comitiva anche Piero Contarini, il fratello di Marco Contarini e credo che debba la sua partecipazione alla iniziativa di Andrea Gritti, XXI, 278. Con il Gritti era stato prigioniero in Francia e con lui venne più tardi rilasciato e gli resterà sempre vivamente legato, come dimostrerò nel proseguo della storia. Con Vienna, la nipote di Andrea Gritti, ormai divenuto doge, si sposerà Paolo Contarini, fratello di Marco e di Pietro Contarini.

XXI, 302: 17.11.1515.

" Sumario di letere di sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, date in Milan a dì 15 novembrio 1515, drizate a sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier ".

Il contenuto narra l'attualità degli incontri di Milano. Di certo non ci interessa direttamente, ma ci permette di cogliere il panorama di ----- interessi ai quali Marco Contarini rivolgeva la sua attenzione in quel giro di anni. Anche il cerchio delle sue amicizie prende, grazie a questa corrispondenza epistolare, contorni più precisi.

Piero Soranzo e Giovanni Corner sono nomi prestigiosi e su questi giovani privilegiati ora sono puntati gli occhi dei veneziani che seguono - informatissimi - le vicende della ambascieria al re di Francia, nella città di Milano.

XXI, 303: 17.11.1515.

" Sumario di una altra letera di sopra scritto (Zuan Corner) a dì 14 novembrio, drizata al prefato sier Marco Contarini ".

Sanudo la inserisce 'dopo' nonostante la sua priorità temporale, quasi fosse un servizio che non ha più la freschezza dell'attualità.

XXI, 304: 17.11.1515.

" Letera di sier Piero Soranzo qu. sier Zuane data in Milano, a dì 15 dito drizata al sopra nominato sier Marco Contarini ".

Descrive una gran festa "...dove vi era assae belle done. Erano missier Piero Trevixan di la grimana, Piero vostro fratello, missier Zuan Corner e mi. Il re vi era in maschera et ballò assae ".

XXI, 327-329: 27.11.1515.

" Sumario di letere di Milan, di sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, date a dì 25 novembrio 1515, drizate a sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier ".

Sorvoliamo pure sul loro contenuto, di queste due lettere ultime di Giovanni Corner, interessante per ben altre ricerche. Ma non si può

tralasciare di sottolineare l'espressione, carica di amicizia e di affetto fraterno, con cui il mittente si firma: " EL COR TUO ".

Marco Contarini ha 26 anni. Nessuna delle numerose ^{lettere} di Giovanni Corner si conclude con tanta effusione. Pare che Giovanni Corner sia in pena immaginando la solitudine di Marco e per questo lo rassicuri di essere rimasto sempre a lui affettivamente vicino, proprio perché essi sono ..un cuor solo.

Pare inevitabile il riferimento al passo dell'ANONIMO: " Non gli mancavano molte amicitie, et perché era in conservarle molto gratioso, si anco perché per natia inclinatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza.....un suo et nostro amico ", Fonti per la Storia dei Somaschi, 1, 5, 6-8 e 14, 17. E poi l'osservazione finissima: " ...benché l'amore superasse l'ingegno ", 1, 5, 10-11.

XXI, 329: 27.11.1515.

" Sumario di una latra letera di sier Piero Soranzo qu. sier Zuane qu. sier Zuane, da Milan, di 25, al dito sier Marco Contarini ".

Un destinatario veramente bersagliato da questi reporters: tanta curiosità ed anche tanta voglia di significare amicizia.

XXI, 346-347: 27 e 28 novembre 1515.

" Sumario e copia di do lettere di sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, date a Milano, drizate a sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier ".

Mentre ci mancano notizie dirette su Marco Contarini, il Sanudo ci riporta molti sommari delle lettere che Piero Conatrini da Milano invia ai suoi fratelli, Francesco, Marco e Filippo e Paolo, mai nominati singolarmente, ma solo genericamente. Ne darò un elenco nelle pagine in cui riportè quanto ho trovato su Piero Contarini. *f. PC 1-4*

XXIV, 286: 24.5.1517.

" Vene a Gran Consejo il fiol dil Marchese de Mantoa acompagnato da seprzenthomeni, li nominerò di soto, zoveni, di quelli fu incontra a Chioza, tutti vestidi di seda, zoé: il primo, sier Andrea lion podestà di Chioza, qual sentò di sora i Consieri, sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Marco da molin di sier Alvise procurator, sier Francesco di Prioli, é a le Raxon vechie, qu. sier Zuan Francesco, sier Andrea Trevixan é a le Raxon vechie qu. sier Polo, sier Giacomo Duodo, é ai X officii, di sier Zuan Alvise, sier Fantin Corner, fo sopra Camere, qu. sier Hironimo...".

In questa seduta alla quale partecipa anche il Marchese di Mantova si fanno 'sette voci': colonna 287: " Andò in eletion in la segunda uno zentilhomo vestito da soldato, che più non é stà a Consejo, sier Hironimo di Cavalli qu. sier Corado ", e si fa camerlengo e castellano a Spalato Pietro Orio qu. Zuane.

Girolamo Cavalli con il Miani darà il via all'ospedale del Bersaglio e sorprende come anche a distanza di tempo i personaggi del 1528 ed anni successivi si siano anche se in posizioni diverse incontrati. Segnalerò poi, con quanta sorpresa, che il nipote del Cavalli, nel 1529 sarà amicissimo di Marco Contarini. →

XXVII, 323: 27.5.1519.

" Eri ritornarono de qui sier Jacomo Corner de sier Zorzi el cavalier procurator, fo luogotenente in la Patria di Friul, sier Piero Trevixan di sier Domenego el cavalier procurator, et sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, stati a Roma dal reverendisimo cardinal Corner, in tutto é stati fuora zorni...et in Roma 22...".

XXVII, 682-683: 28.9.1519.

" La matina, non fu alcuna cossa di novo: solum, volendo sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, intrato a la cassa in questo mexe di Camerlengo di Comun, et non havendo danari da dispensar a zentilhomeni e altri...."(non interessa più la pratica che si avvia).

XXVIII, 55: 5.11.1519.

" Et nota. In tuor questi ducati 500, fo gran arole. Sier Marco Contarini, camerlengo di Comun, li voleva per esser a la cassa; sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, cuxin di sier Andrea da Molin, l'latro camerlengo, qual é andato a Padoa, li voleva e li volse, dicendo ha speso dil suo con pseranza di haver quelli. Sier Domenego Trivixan, é di Raxon vechie, li voleva per più speso di quello à auto per el cardenal Flisco; sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma li voleva per pagar stratioti di Dalmatia. Tandem il Molin li tolse e li altri ave pacientia, e fo per haver servito la Signoria dil suo in li bisogni occorreva ".

XXVIII, 125: 20.12.1519.

" Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fo terminà di balotar li do Camerlenghi che dieno intrar ne la cassa de l'imprestedo a spazar questa ultima rata, ch'é una. E sopra questo parloe sier Alvise da molin procurator, dicendo tocar a suo nipote. Li rispose sier Batista Erixo, et fo gran parole. E presa la parte, fono balotadi tutti do: sier Andrea da Molin 9, 21, sier Marco Contarini 27, 3; tamen, de jure dovea intrar il Molin, ma li capi di creditor non voleno, e cussì non intrarà ".

XXV^{III}, 255-256: 13.2.1520.

"(Si celebra una grande festa a Ca' Foscari sul Canal Grande. Signore della festa é Francesco Sanudo qu. sier Anzolo. Si accettano nella Compagnia il marchese Federico, di Mantova, che ha la stessa età dei Compagni, sier Stefano Querini di Piero, sier Ferigo di Prioli qu. sier Zuan Francesco, é presente Zuane Cosazza che appartiene già alla Compagnia).

Compagni Immortali:

Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, signor,
 sier Zuan Foscarini qu. sier Agustin, patron,
 sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, camerlengo de Comun,
 siet Fantin Corner qu. sier Hironimo, fo provv sora le Camere,
 sier Giacomo Duodo di sier Zuan Alvise, fo ai X Officii,
 sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, fo soracomito,
 sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, fo Savio ai Ordeni,
 sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo qu. sier Piero procurator,
 sier Andrea Thiepolo qu. sier Polo, fo podestà di Montagnana,
 sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo, fo Cao di XL,
 sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator dal Banco, é di Pregadi per dar
 sier Ferigo di Prioli qu. sier Marco,
 sier Stefano Querini di sier Piero,
 sier Piero Trevixan qu. sier Polo, fo podestà a Vicenza,
 sier marchiò Michiel di sier Thomà,
 sier Andrea lion qu. sier Alvixe, fo podestà a Chioza,
 sier Zuan da Leze di sier Michiel, fo di Pregadi,
 sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise,
 sier Tomaxo Morexini di sier Antonio al Fontego di Todeschi,
 sier Zuan Corner qu. sier Antonio qu. sier Nadal,
 sier Polo Vendramin qu. sier Antonio,
 sier Ferigo Marzelo qu. sier Piero qu. sier Antonio,
 sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, fo prov. sora i daci,
 sier Hironimo Lion qu. sier Francesco,
 sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco,
 sier Zuan Francesco Loredan di sier marco Antonio,
 NON sier Giacomo Morexini di sier Vetor,
 sier Zuan Cosazza qu. sier.....
 sier Francesco Contarini qu. sier Alvise qu. sier Bertuzzi procurator
 sier Giacomo Malipiero qu. sier Hironimo qu. sier dario,
 NON sier Lunardo Contarini qu. sier Hironimo, amalado,
 NON sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, é a Roma,
 NON sier Giacomo Tajapiera qu. sier Zuane, é camerlengo a Brescia,
 NON sier Agustin Moro qu. sier Baldissera,
 NON sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise
 NON sier Nicolò Grimani qu. sier Alvise,
 NON. Item, el cavalier di la Volpe,
 Non sier Zuan di Strasoldo di Friul.

XXVIII, 386: 30.3.1520.

" Rimase sier Francesco Contarini, electo orator in Spagna, qu. sier Zacaria el cavalier, qual da eri in qua se intese se feva tuor; et sier Marco Conatrini suo fradello camerlengo di Comun si oferso et ..

Marco Contarini suo fradello camerlengo di Comun si oferse er rimase; ha anni....".

XXVIII, 530: 22.5.1520.

"(Per festeggiare il Marchese che é dei Compagni si raccolgono 400 ducati e si chiederà il Bucintoro che percorrerà il Canal Grande...) Elexeno locotenente di la Compagnia sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise, per esser il Marchese signor, et 4 quali havesseno libertà di spender per far tal festa come a loro parevano, zoé sier Faustin Corner qu. sier Hironimo da la Piscopia, sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Zuan Pixani di sier Alvise, et non volseno accetar alcun Compagno. Et cussì questa matina, in Rialto, per Matio comandator fo fato la crida di tal regate da esser fate queste feste di Pasqua di Mazo etc. ".

XXVIII, 543-544: 25.5.1520.

" Questi é li Compagni Immortalli.

El signor Zuane Cosazza, di restagno d'oro a la curta,
 sier marco da Molin, di sier Alvise procurator,
 sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise,
 sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio,
 sier Giacomo Duodo di sier Zuan Alvise,
 sier Giacomo malipiero qu. sier Hironimo,
 sier Justinian Contraini qu. sier Zorzi el cavalier, conte di Zaffo,
 sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo,
 sier Marchiò Michiel di sier Thomà,
 sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator,
 sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo,
 sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier,
 sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo,
 sier Francesco Contarini qu. sier Alvise,
 sier Ferigo di Prioli qu. sier Francesco,
 sier Andrea Lio, qu. sier Alvise,
 sier Zuan Foscari qu. sier Agustin,
 sier Piero da Molin qu. sier marin,
 sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise,
 sier Stefano Querini di sier Piero,
 sier Hironimo Lion qu. sier Francesco,
 sier Zuan da Leze di sier Michiel,
 sier Faustin Corner di Hironimo,
 sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier procurator,
 sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo,

XXVIII, 558: 29.5.1520.

" Da poi disnar, fo Pregadi, licet sia la regata e feste si fazi ozi.

Et sier Marco Contarini camerlengo di Comun, licet sia compagno e dà la sua parte, tamen ha voluto andar in Pregadi e non fo a la festa, e non volse levar le calze a la divisa come gli altri. Et molti di Pregadi restono, tra li quali sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo el Cao di XL, per esser un di compagni ".

XXVIII, 561-562: 29.5.1520.

Questi fono li Compagni ala festa.

Sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise.

El signor Zuane Cosaza

Sier Ferigo di Prioli qu. sier Zuan Francesco

Sier Almorò di prioli qu. sier Bernardo

Sier Zuan Corner di sier Zorzi procurator

Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo

Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio

Sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier

Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo

Sier Nicolò Duodo di sier Zuan Alvise

Sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo

Sier Marchiò Michiel di sier Thomaà

Sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo

Sier Andrea Lion qu. sier Alvise

Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco

Sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator

Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator

Sier Zuan da Leze di sier Michiel

Sier Francesco Contarini qu. sier Alvise

Sier Zuan Foscari qu. sier Agustin

Sier Hironimo Balbi qu. sier Nicolò

Sier Silvestro Trivixan di sier Piero

Sier Stefano Querini di sier Piero

Sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise

Sier Piero da Molin qu. sier Marin

Sier Marco Contarini qu. sier Zacaria cavalier

Sier Jacomo malipiero qu. sier Hironimo "

(Tutto ciò pare sia la conclusione delle feste in occasione della visita a venezia del marchese di Mantova).

XXIX, 16-17: 5.7.1520.

" La matina fo cavato 100 nomi creditor dil Monte Novo, di pagarli, che fin hora per queste cosse turchesche é stà suspeso. Item, fo cavato la ultima rata a lo imprestado, ch'è zercha ducati 40 milia, a la qual cossa é sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, camer-

lengo di Comun, qual si porta eccellentemente con contento e satisfation di tutti, per il che il Collegio é contento compi lui di pagar ditto imprestado, licet le leze vogli si cambi con li camerlenghi di sopra: merita grande laude e comendatione ". "

XXIX, 36: 9.7.1520.

" Da poi disnar, fu Consejo di X con Zonta et fo balotado de li tre camerlenghi di Comun qual dia far la cossa di la rata butada de l'imprestado, et rimase sier Hironimo Zulian, soto una balota sier Marco Contarini, qualé a la cassa de l'imprestado, poi sier Piero Arimondo ".
XXIX, 125-126: 22.8.1520.

" Item, balotono li camerlengi chi dia far la ultima rata de l'imprestado, che é per ducati zercha 14 milia, et rimase sier marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, a la cassa di sora ".
XXIX, 272: 7.10.1520.

" Item, fo publicato tutti quelli é creditori di l'imprestado vadano a tuor li soi danari, che sarano saldati cortesemente, siché si polè dir saldato. E' a quella cassa é sier Marco Contraini qu. sier Zacaria el cavalier ".
XXIX, 602: 31.1.1521.

" Scrutinio di Orator al Serenissimo re di Anglia, justa la parte, con ducati 120 al mexe.

Sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria elcavalier 59.104.

(E' il primo della lista dei candidati).

XXX, 294: 1.6.1521.

(Scrutinio di) Orator al Christianissimo re di Francia.

Sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier 57.124.

XXX, 365: 14.6.1521.

Scrutinio di orator in Franza, in luogo di sier Francesco Donado elcavalier, à refudado.

Sier Marco Contraini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier 77.105.

XXXI, 61: 15.7.1521.

Electo Orator al Serenissimo re d'Inglaterra.

sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier 99.108. (E' + Marco Antonio Venier dottor qu. sier Francesco *pro.*)

XXXI, 237: 15.8.1521.

(A Padova fa il suo ingresso il cardinale Marco Corner. Tra i moltissimi presenti di una certa importanza, a chiudere l'elenco, figurano):
sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun,
sier Piero Trevixan di sier Domenego procurator

XXXII, 337: 7.1.1522.

Scurtinio di Orator in Anglia, in loco di sier Marco Antonio Venier dottor, à refutado.

Sier Marco Contarini, fo camelengo di Comun, qu. sier zacaria el cavalier 94.111.

XXXIII, 499: 6.11.1522.

Scurtinio di Orator in Ingalterra.

Sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalie: 95.103.

XXXIII, 505: 11.11.1522.

" Fu fatto scrutinio di uno orator in Anglia in luogo di sier Zuan Antonio Venier ha refutado. Rimase sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvi-
se, homo studente et zovene; vene a tante tante con sier Marco Contarini,
fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier, e rebalotadi, il
Prioli Rimase. Il scurtinio sarà posto qui avanti.

507

Sier Marco Contarini fo camerlengo di Comun qu. sier Zacaria el cavalier 99.89.

XXXIII, 561

Dapoi disnar fo Gran Consejo...e fo tolti homeni sotto Pregadi et ri-
maseno...soto sier Marco Contarini fo camerlengo di Comun qu. sier Za-
caria el cavalier.

XXXIV, 381: 25.8.1523.

(Alla presenza del doge, in Collegio),

et andava dicendo che li danari dati et ferti a squizari per sier Mar-
co Contarini qu. sier Zacaria el cavalier di danari di L'Aurelio l'ha-
via fato remanir, e che l'havia potuto darli,....

XXXIV, 422: 17.9.1523.

" In questa matina, in Rialto, per sier Matio Viaro, sier Andrea Zorzi
e sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier oficali a le Ra-
xon vechie, come é quelli sora il flischo, di ordine di la Signoria,
hanno deliberato al publico incanto la possession di Bagnolo in visen-
tina dil Nogaruola a sier Zuan Pixani qu. sier vetor, per ducati 130mí-
lia et do, videlicet a dar de praesenti ducati 8.000 et 5.000 in ter-
mine di do anni ".

XXXV, 301: 27.12.1523.

"(In Collegio)..Tamen era stà zà balotà e si andò seguendo balotar
il resto, et in ultima dil Consejo sier Marco Contarini qu. sier Zaca-
ria el cavalier, cugnado di sier Antonio Zustignan qual andava meglio
di altri, con sier Francesco Contarini qu. sier Donado...andono dal
Principe dolendosi di questo eror, et che si dovea rebalotar tutti tre
di novo...."

XXXVI, 329: 10.5.1524.

" Da poi, chiamati li Cai di X in Collegio et aldito sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, oficial a le Raxon vechie e a la caixa dil flisco, dicendo di molti quali hanno hauto a galder pser soi meriti beni de rebellii, videlicet quelli di Parla padoani, li Pompei veronesi, Sonzini di Padoa, Spadazin et uno altro, etalcuni altri come aparerà per una poliza notada qua avanti, et non esser tempo al presente di tuor ditti beni et venderli, ma salvar in altro bisogno, et cussì consultato, fo terminato mandarli a caixa pro nunc, et non far altro ".

XL, 175-176: 31.10.1525.

" Questi fono cavati per sorte acompagnar il Serenissimo tre mexi, Ottobre che é passato, Novembrio e Dezembrio, justa la parte ".

Nella lista figurano i nomi di Marco Contarini di Zaccaria e del Venier Antonio qu. Marino procuratore. *(L'indire analitico lo dice)*

XLIV, 550: 24.4.1527. *(Marco Contarini qu. Pietro)*

"(Vigilia di San Marco, in San Marco, con Doge e gli oratori).

...Poi li altri Patricii deputati doman et invidati al pasto il forzo (sic) et quelli che questo anno é rimasti di Pregadi per danari, et l'ultimo fu sier Marco Contarini fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier ".

XLIV, 552: 25.4.1527.

"(In San Marco, con il doge. E' presente come ieri al pranzo anche il vescovo Ludovico Canossa)....poi altri deputadi al pranzo, l'ultimo de quali era sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier ".

XLVII, 295: 24.4.1528.

"(Il doge partecipa in San Marco al vespero della vigilia di San Marco accompagnato da tutti gli oratori presso il Palazzo)..et invitati al pasto, computà questo podestà de Chioza et il compagno, 20 solamente, l'ultimo de qual fo sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier

296

" Et solum 26 altri deputadi et invitadi al pranzo, l'ultimo di qual fo sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier ".

(E' presente Ludovico di Canossa. Durante il pranzo Andrea Bragadin di Alvise si sente male).

L, 520: 20.6.1529.

" Vene sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, dicendo haver hauto del Reverendo olim datario episcopo di Verona, che li comette vengi in Collegio a dir, li soi 1000 ducati di la tansa al clero é preparati, et lui sier marco li darà; et volendo etiam ma Signoria servirse del resto di l'intrada del suo vescoado, la offerisse. Il Serenissimo lo laudoe assai ".

LI, 104: 18.7.1529.

" Et non fo letto letera alcuna in Collegio. Solum una di Verona di... drizzata a sier marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, che gli scrive uno...del vescovo di Verona, de ordine del ditto vescovo, qual é fuora de la città. Et manda avisi di Trento: come la dieta di Spira era risolta, et terminato tuor gli arzenti di le chie per far danari, etche cadaun tegni pro nunc che fede li par, et che li luterani han più favor, et che Erasmo era partito di Basilea; et che verso Francfort, uno prete portando il Sacramento per comunicar uno, fo da luterani buttà il Sacramento in terra con gran vituperio, et battuto il prete. Item, scrive averr aviso l'accordo é concluso fra il papa et l'imperatore, et il gran cancelier di Spagna vien fatto cardinal ".

LII, 284: 22.11.1529.

" E' da saper. In terra fo ditto Papa feva 4 cardinali, videlicet sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, solum cum ducati 15 milia per l'amicitia l'ha con il vescovo di Verona olim Datario, qual é a Bologna, et etiam ditto Marco lì si ritrova. Item, il cavalier di Garzoni con ducati...milia, per il qual é andato a Bologna sier ^u Justinian Zustiniano qu. sier Lorenzo. Item, uno fiol puto di sier Zuan Corner qu. sier Zorzi cavalier procurator, con ducati...il qual sier Zuane andò a Bologna molto onoratamente ".

LII, 289: 22.11.1529.

" Et per lettere particular di sier marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, di 22, a sier polo suo fratello, vidi, come a dì 20 gionse qui il signor Marchese di Mantoa, li andò incontro la fameja del Papa et di cardinali, et a dì 22, che é hozi, é zonto il Signor Duca di Milan, con 200 archibusieri, 60 arsieri, 12 zentilhomeni milanesi et la caxa sua ". (La lettera é scritta da Bologna)

LII, 323: 4.12.1529.

" Noto. Ozi gionse qui sier Zuan Pixani procurator et sier marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Zuan de Cavalli qu. sier Francesco, stati a Bologna. Afermano, che la paxe si farà certissimamente ".

LII, 352-355: 14.12.1529.

" Copia di una lettera da Bologna del 12 dicembre 1529 scritta per domino Marco Antonio Magno a sier Marco Contarini fo di sier Zacaria el cavalier ": descrizione di una grande giostra in onore dell'imperatore - Il Magno si presenta come amico di Del Vasto - Solo il Papa é assente per invidia.

LIII, 384-385: 30.7.1530.

" Copia di capitolo di lettere di Augusta, di sier Marco Antonio Magno, de 20 luji 1530, scritta a sier Marco Contarini fo di sier Zacaria el cavalier.

" Copia di capitolo di lettere di Augusta, di Marco Antonio Magno, de 20 luglio 1530, scritto a sier Marco Contarini fio di sier Zacaria el cavalier. (Narra di Carlo V e di suo fratello che se spassano)....

" Li dui fratelli da poi giocano ad tirar l'arco, et dannosi bon tempo, et fanno molto ben, et non pare che molto si curino de chi sia lutherano o no, anzi in un banchetto, fatto a sua Maestà Cesarea da un gran lutherano, li fu posto sopra le teste li retracti de fra Martino et de la moglier monaca, et de uno Philippo Melancton, che é qua consultor del duca di Saxonia, et se judica che le cose se habbiano ad impiastrare, et ponere silentio usque ad futurum concilium. Per non alterare più le cose de Alemagna et questi

385

che son grandi et hanno la electione di l'Imperio, che s'ha ad far questo in persona de casa de Austria, come se aspira, non se voleno dispiacere, etiam per haver adiuto de la impresa contra il Turco et recuperatione del regno de Hungaria. Et se dubita che questi lutherani piglieranno tanto animoche, partito lo imperatore re infecta, faranno peggio che l'altra volta, da poi la dieta de Vormatia, et lo exemplo di Bohemia li fa più paziare per esser lì comportata già molti anni cum simile et maggior heresia.

(Parla poi di cose di Francia)....

" Mando con questa la horatione del mio arcivescovo Pimpinello et credo non sia homo in christiani che abbia più gratia et actione in orare che'l mio Pimpinello, già conosciuto per tale da quanti con gusto di lettere hanno praticato in Roma già molti anni ".

Marc'Antonio Magno: gli indici dei nomi sui Diari del Sanudo lo dichiarano cittadino veneziano, ecclesiastico e Magno sarebbe una casa patrizia di Venezia.

Pimpinello é legato pontificio alla Dieta di Augusta. 1530

Marc'Antonio Magno si trova al suo servizio.

" Copia di una lettera di Augusta, di primo agosto 1530, scritta per Marco Antonio Magno a sier Marco Contarini fo di sier Zacaria el cavalier. Qua é venuta nova il Turco haver deliberato venire in persona questa verna-
ta in Hungaria ad

425

starsi fra li fiumi Drava et Sava, et prepararsi con ogni sforzo a la impresa contra Germania per la primavera seguente, et in lo medesimo tempo far uscire una potente armata de mare ad invadere l'isola de Sicilia, regno di Napoli, et da l'altra parte che li mori rompano guerra et vadano in Hispana. Cose tutte facile, secondo se afferma, a la grande potentia del Turco, il quale mentre che noi consultamo le cose lutherane et le cruciate, che mai non si fanno, et expugnamo Fiorenza, et attendemo a li piaceri de vani disegni nostri, et non mutamo vita et costumi, et non tememo Iddio, et forsi manco lo credemo che li lutherani, venerà senza molto impedimento fine ad Roma, et sarà presto, siché lo vederemo a dì nostri adimpire la propheta, tante volte ditta, che ha da far mangiar la biava dal suo cavallo su l'altar di san Pietro, perché Iddio così permetterà per farne revedere degli errori nostri, et riformar il mondo che vi ha bisogno. Questo é quello che ho voluto dire, et quasi vaticinare, con così longi prehambuli.

Ma lasciando lo indivinare del male, che si fa per lo più sempre vero, et venendo ad più piacevoli advisi.....

(Narra di una solenne udienza concessa da Carlo V)

427

....et montaro certi cavalieri ad supplicare Sua Maestà in nome del Signor de Cromberg per lo superiorato de l'ordine et religione nominata de li Teutonici, che é simile ad quella de Rodi, o de san Jacobo, o Calavatrava, o Alcantara, o Santo Antonio, o San Lazaro, et portano una croce negra sopra veste bianca. Et la suplication era, atento che il marchese Alberto di Bramburg olim superiore sive Gran Maestro de dicta religione, et che al presente possede la majore parte del stato et intrade de tale prelatura, per essere lutherano et spreta religione haver pigliato moglie contra il voto facto de la castità quando prese l'habito, meritatamente doveva essere privato de la dignità et intrade, et però dimandavano la investitura per ditto signor de Cromberg. Tandem, retornati li nuntii, venne il novo gran Maestro vestito de Damasco bianco con due gran croce de oro, una in pecto et l'altra in la schena, con una aquileta imperiale in mezo, et ante de loro il stendardo rosso, et un'altra bandera bianca con dicta croce in mezo de oro, et apresso 4 altri cavalieri de l'ordine suo, vestiti pure di damasco bianco con croci simili ma alquanto minori, et altri cavalli che seguivano. Et smontati ad Sua Altezza fecero le medesime cerimonie de obedientia et juramento, et le due bandere furon gettate et straziate dal vulgo con suoni de trombe et piffari, gridi et plauso de tutti gli astanti....

(Continua la descrizione che non interessa ai miei interessi).

" Copia di una lettera di Augusta di 9 agosto, scritta per Marco Antonio Magno a sier Marco Contarini fo di sier Zacaria el cavalier

Al presente, per continua el debito mio, li faccio intender che l'altro dì la Maestà Cesarea, da poi ben limate et consultate le risposte facte in scriptis a li lutherani, che confutano tute le loro heresie, li fece convocare al palazzo suo coram coeteris germaniae proceribus et rege fratre. Et proposto per lo conte Palatino la causa de la convocation, fono per lo secretario Alexandro lecte dicte risposte traducte in lingua todesca, et da poi sua altezza, come vero catholico et ardente al servitio de Dio et conservation de sua santa fede, animosamente declarò per decreto et sententia essere sua determinata voluntà che così in omnibus se credesse, observasse et reducesse ogni cosa ad pristinum, con debita obedientia a la Sancta Sede Apostolica et Romana Ecclesia, fin che per concilio de la universal Ecclesia fusse altramente determinato. Et perciò che Sua Maestà exortava ciascuno ad far quello che già tanto centenara de anni havevano facto li loro predecessori, et non voler alterar né deviar ad persuasione diabolica de heretici da così sancta unione christiana, il che facendo trovariano in Sua Maestà gratia, clementia et benignità grande tanto in universale quanto in particolari, et, quando pensassero altramente, saria constrecto haverli per inimici et proceder contra loro come si conviene per lo juramento che haveva facto de defender iuxta posse la fede et verità christiana, et per quanto é tenuto al servitio de Nostro Signore. Et benché cercasse de haver da loro resoluta risposta in promptu, tamen, vedendoli exteriti et musitare circum circa, li diede tempo fin il dì seguente che tornassero con la risposta clara de loro voluntà. La notte apresso il landgravio di Hestia, principalissimo lutherano, giovine di manco de vinti anni, montato ad cavalo se ne fuggì, non senza rumor de tutta la terra et mormorio del popolo, che per la magior parte é infecto di questa heresia; et benché sia stata facta la scusa che per una lettera de sua moglier che sta alla morte se ne andò illicentiato, tamen é comune opinion che Sua Maestà l'habbia ad castigar. Interim questi altri ritornati ad Sua Maestà hanno demonstrato voluntà di obedir a quanto comanda, tamen persisteno pur ad suplicar per Concilio et declaration universale de loro opinioni, reducendosi

505

finalmente ad contentarsi che due cose resteno suspese usque ad futurum concilium, zioé la comunione sub utraque specie et lo uxurare de li religiosi. Et fino a questa hora non é facta conclusion resoluta, ma si psera che la Maestà Cesarea con l'auctorità sua sopirà ogni malignità, perché un dì non siamo tuti noi martiri dal furor de questi barbari irrationali. Altro non c'è di novo, perché la reduction de Fiorenza, la venuta in Venetia de l'abate di Farfa, le prodeze del Barbarossa nel mar Tirreno et Africano vi sono note ".

(Seguono molte altre interessanti notizie delle vicende di Augusta, chenon sono indirizzate al Contarini Marco, e nemmeno tramite il Magno).

Lo imperatore et il re suo fratello parla excelentemente et in un tempo, quasi rispondendo, come sentono parlare, et a molti la lingua francese, la spagnola, la todesca alta et bassa, la italiana et la latina, ch'è un piacer ad sentirlo in un tratto mutar varie lingue, et bene rispondere a tutti. Spesso si fanno banchetti, noze, danze a la todesca ed a tutte le guise, giuocano a tre dadi migliara de ducati, l' imperatore, il re, cardinali et grandi di Alemagna, et volentieri vengono a meza lama con bone poste. Li dui fratelli da poi giocano ad tirar l'arco, et dannosi bon tempo, et fanno molto ben, et non pare che molto si curino de chi sia lutherano o no, anzi in un banchetto, fatto a Sua maestà Cesarea da un gran lutherano, li fu posto sopra le teste li retracti de frà Martino et de la moglier monaca, et de uno Philippo Melancton, che é qua consultor del duca di Saxonia, et se judica che le cose se habbiano ad impiastrare, et ponere silentio usque ad futurum concilium. Per non alterare più le cose de Alemagna et questi che son grandi et hanno la electione di l'Imperio, che s'ha ad far questo in persona de casa de Austria, come se aspira, non se voleno dispiacere, etiam per haver adiuto de la impresa contra il turco et recuperatione del regno de Hungaria. Et se dubita che questi lutherani piglieranno tanto animo che, partito lo imperatore re infecta, faranno peggio che l'latra volta, da poi la dieta de Vormatia, et lo exemplo di Bohemia li fa più paziar~~e~~ per esser lì comportata già molti anni cum simile et maggior heresia.

(Parla poi di cose di Francia)...

Mando con questa la horatione del mio arcivescovo Pimpinello et credo non sia homo in christiani che abbia più gratia et actione in orare che'l mio Pimpinello, già conosciuto per tale da quanti con gusto di lettere hanno praticato in Roma già molti anni " .

LIII, 424-428: 11.8.1530

*Copia di parte di una lettera di Augusta, di 256
 primo agosto 1530, scritta per Marco
 Antonio Magno a sier Marco Contarini
 fo di sier Zacaria el cavalier.*

Qua è venuta nova il Turco haver deliberato venire in persona questa vernata in Hungaria ad
 425 MXXX.

starsi fra li fiumi Drava et Sava, et prepararsi con ogni forzo a la impresa contra Germania per la primavera sequente, et in lo medesimo tempo far uscire una potente armata de mare ad invadere l'isola de Sicilia, regno di Napoli, et da l'altra parte che li mori rompano guerra et vadano in Hispania. Cose tutte facile, secondo se afferma, a la grande potentia del Turco, il quale mentre che noi consultamo le cose lutherane et le cruciate, che mai

non si fanno, et expugnamo Fiorenza, et attenlemo a li piaceri de vani disegni nostri, et non mutamo vita et costumi, et non tememo Iddio, et forse manco lo credemo che li lutherani, venerà senza molto impedimento sine ad Roma, et sarà presto, siehè lo vederemo a di nostri adimpire la prophetia, tante volte ditta, che ha da far mangiare la biava dal suo cavallo su l'altar di San Pietro, perchè Iddio così permetterà per farne revedere degli errori nostri, et riformare il mondo che vi ha bisogno. Questo è quello che ho voluto dire, et quasi vaticinare, con così longi preambuli. Ma lasciando lo indivinare del male, che si fa per lo più sempre vero, et venendo ad più piacevoli advisi, dico che l'altro giorno, hessendo prima apparecchiato un grande, amplo, et alto tribunale, composto di legnami, in capo de una gran piazza dove son le case de Focheri et accostato ad un'altra casa isolata che è de questa comunità, con paramenti di broccato riccio, sopra una

256*

seggia grande coperta de una ombrella et con una grande aquila ricamata a le spalle che teneva in pecto l'arme de l'imperatore, vene Sua Maestà, acompagnata dal re Ferdinando suo fratello, da li cardinali de Maguntia et de Colonia elettori, Legio, Salzpurch et Trento, gran prelati, et uno substituto de Treverense, vecchio et infermo, et da li altri electori laici, che il duca de Saxonia che portava la spada ante lo imperatore, il marchese de Brandimburg, el conte Palatino, li duchi di Baviera, il duca Alberto (*Giorgio*) de Saxonia, catholico, Landgravio, suo genero, luteranissimo, et altri assai baroni et cavalieri richamente vestiti. Et salito il catafalco, formato ascendente con tavole senza gradi, sua altezza il re et li Electori entrarono, expectando li altri, per una porta del palazzo drieto al tribunale ad vestirsi in habito antico et pompa imperiale, che fu, la Maestà Sua, sopra un vestito da diacono un piviale de broccato rizio tutto fregiato ad figure de perle con gioie legate sopra l'affibbiamento del pecto, et con li sandali et corona cesarea ben guarnita di gioie che risplendevano da lontano; il re medesimamente col suo manto indosso, corona regule in testa, et sceptro in

426

mano; et li Electori tutti con veste lunghe di cremesino fodrate de armellini, et con bavaro simile ad quello che alcuna volta porta il serenissimo principe vostro, sparso di code nere del medesimo animale, et ciascuno una beretta grande cum una piega de armellini intorno alla quasi un palmo. Li quali tutti ussiti fora, Sua Maestà ridendo se pose a sedere sopra la sua seggia più eminente, il re sopra un'altra da man dextra, et li altri Electori intorno ciascuno al loco suo, et tenevano in mano il sceptro, il mondo, et la spata de Sua Maestà Cesarea, astanti similmente li altri cardinali et prelati, ma non in habito pontificale nè romano, anzi con veste di veluto cremesino et fodre de sete et de zebellini, perchè qua non è caldo, et con catene di oro, anzi alcuni con la spada allato, et quando cavalcavano, con coperte et guarnimenti de veluto sumtuoso più che quelle de li laici. Et pochissimi son di loro, et di quanti preti son in Germania, che non tenghino publicamente la concubina et li figli, et però desiderano la moglie et unica et vergine, come dictano li canoni antiqui, et molti de li principali inclinano ad questa licentia invidiosi de li greci. In quello tribunale erano signori et cavalieri assai, araldi cesarei et regii mazierii, arcieri, alabardieri, trombe, piffari; et le finestre di le case, tetti et piazza piene de gente per vedere la cerimonia de la obedientia che havevano ad dare alcuni signori ad Sua Maestà Cesarea. Et modo fu questo che, primo, da l'altro capo de la piazza vennero correndo ad cavallo verso il tribunale alcuni trombetti, et uno che portava uno stendardo de ormesino rosso seguitato da circa 60 cavalli ad una livrea con banderole turchine in mano, et circondato tre volte, correndo, il tribunale et le case in isola, dove era accostato, sopravvennero, pur correndo, alcuni cava-

lieri ben in ordine, li quali, smontati et saliti ad Sua Maestà Cesarea, la supplicarono per la investitura in nome del duca de Bomberg et del duca de Bransvich. Et havuta gratiosa risposta retornarono ad chiamare dicti duei, che stavano da l'altro canto de la piazza aquanto nascosti, et venero subito correndo con octo bandiere inbastate inanzi, oltre il stendardo rosso, et erano depinte con diverse insegne secondo porta ciascuna terra dominata da li preditti duo signori, et con più de 60 altri cavalli appresso. Smontaro li doi, vestiti con mantelli de raso cremesino aperti da le bande per ponere fora le braccia, foderati de armellini con una balzana di circa quattro dita atorno il piede, et a le spacature del mantello per le braccia, con capelli in capo facti a la to-

257

427

MDXXX,

desca, et ad guida de coda de pavone, pure rossi, et foderati con balzana atorno de armellini. Et saliti con altri cavalieri, et ingenochiati ante Sua Altezza, proposero loro supplicatione, et col mezo del cardinale Maguntino, electore et Gran cancelliere de l'Imperio, prestaro il iuramento solito in mano de Sua Cesarea Maestà *tunc* tenente la spada ignuda in mano. Et questo facto, furono ad uno ad uno gettati tutti li stendardi et bandiere con le haste sopra il popolo inferiore, dal quale furon straziate in mille pezzi et serbate con poco guadagno, se non de percosse et bastonate, che ne havevano dal loro cadere d'alto et anco da quelli che con rumori et rixe contendevano de haverne la maggior parte. Poco da poi comparsero da quaranta cavalli con un altro stendardo similmente rosso che corsero come li primi adtorno il tribunale, et montaro certi cavalieri ad supplicare Sua Maestà in nome del signor de Cromberg per lo superiorato de l'ordine et religione nominata de li Teutonici, che è simile ad quella de Rodi, o de San Jacobo, o Calatrava, o Alcantara, o Santo Antonio, o San Lazaro, et portano una croce negra sopra veste bianca. Et la supplicatione era, atento che il marchese Alberto di Brandenburg *olim* Superiore *sive* Gran maestro de dicta religione, et che al presente possede la maiore parte del stato et intrate de tale prelatura, per essere lutherano et *spretta religione* haver pigliato moglie contra il voto facto de la castità quando prese l'habito, meritamente doveva esser privato de la dignità et intrate, et però domandavano la investitura per ditto signor de Cromberg. *Tandem*, retornati li nuntii, venne il novo Gran maestro vestito de damasco bianco con due gran croce de oro, una in pecto et l'altra in la schena, con una aquileta imperiale in mezo, et ante de loro il stendardo rosso, et un'altra bandera bianca con dicta croce in mezo de oro, et apresso 4 altri cavalieri de l'ordine suo, vestiti pure di damasco bianco con croci simili ma alquanto minori, et altri cavalli che seguivano. Et smontati ad Sua Altezza fecero le medesime ceremonie de obedientia et iuramento, et le due bandiere furon gettate et straziate dal vulgo con suoni de trombe et piffari, gridi et plauso de tutti li astanti. Il che fornito, Sua Maestà, il fratello et li Electori se

257*

retrassero ad spogliarsi gli abiti cerimoniosi, et ussiti li primi loro montaro ad cavallo insieme con tutti li sopraditti signori et comitiva grande, rica et honorata, che li accompagnaro per la strata grande de la città fino al palazzo. Et poco da poi le due reine de Hungaria, dico la vedoa, sorella de Sua Al-

AGOSTO.

428

tezza, et la moglie del re Ferdinando, le quale erano state a le finestre et poggi de le case de Focheri, usciron con una sumptuosissima compagnia de molte damigelle, non meno di cento, vestite riccamente con berette coperte di perle, collari a la guisa tedesca, gioie, catene d'oro, broccati tagliati et seta

con diverse gale, et la maggior parte sopra cavalli, da le due reine et da esse legiadramente maneggiati, et lo restante sopra gran carrette dorate al modo de qua, che pareno cari triumphali, dove in ciascuna sedeno comodamente duodeci donne senza tenere li piedi fora del carro, et sagliouo per scalette portatili. Et cosi le donne, seguite da cavalieri quasi infiniti, et *maxime* hispagnoli che molto se piccano de la licentia di queste libere ma caste donne, andorono con longa processione per mezo la città, guardate et ammirate da gran moltitudine che da ogni parte concoreva ad contemplarle.

LIII, 462- 467: 20.8.1530

" Copia di una lettera di Roma, di 9 agosto 1530 scritta per il rev.do domino Paulo Jovio episcopo di Nocera a sier marco Contarini fo di sier Zacaria el cavalier. Scrive la rota dei Fiorentini et morte del principe di Orangie ".

Al termine della lunga lettera il Giovio invita Marco Contarini ad inviare la lettera al Giberti e così pure " et ne farete parte a Joane Cornero et missier Gaspar Contarini ".

Così pure dovrà riferire sul contenuto di essa a Domenico Venier.

LIII, 504-505: 25.8.1530.

AGOSTO.

504

Copia de una lettera di Augusta, di 9 agosto 1530, scritta per Marco Antonio Magno a sier Marco Contarini fo di sier Zacaria el cavalier.

Al presente, per continuar el debito mio, li facio intender che l'altro di la Maestà Cesarea, da poi ben limate et consultate le risposte facte *in scriptis* a li lutherani, che confutano tutte le loro heresie, li fece convocare al palazzo suo *coram coeteris Germaniae proceribus et rege fratre*. Et proposto per lo conte Palatino la causa de la convocation, fono per lo secretario Alexandro lecte dicte risposte tradute in lingua tedesca; et da poi sua altezza, come vero catolico et ardente al servitio di Dio et conservation de sua santa fede, animosamente declarò per decreto et sententia esser sua determinata voluntà che così *in omnibus* se credesse, observasse et riducesse ogni cosa *ad pristinum*, con debita obedientia a la Sancta Sede Apostolica et Romana Ecclesia, fin che per concilio de la universal Ecclesia fusse altramente determinato. Et perciò che Sua Maestà exortava ciascuno ad far quello che già tanti centenara de anni havevano facto li loro predecessori, et non voler alterar nè

deviar ad persuasione diabolica de heretici da così sancta unione christiana, il che facendo trovariano in Sua Maestà gratia, clementia et benignità grande tanto in universali quanto in particolari, et, quando pensassero altramente, saria constreto haverli per inimiei et proceder contra loro come si conviene per lo juramento che haveva facto de difender *iuxta posse* la fede et verità christiana, et per quanto è tenuto al servitio de Nostro Signore. Et benchè cercasse di haver da loro resoluta risposta in *promptu, tamen*, vedendoli exteriti et musitare *circum circa*, li diede tempo fino al dì seguente che tornassero con la risposta clara de loro voluntà. La note apresso il lantgravio di Hestia, principalissimo luterano, giovane di manco de vinti anni, montato ad cavalo se ne fuggi, non senza rumor de tuta la terra et mormorio del popolo, che per la maggior parte è infecto di questa heresia; et benchè sia stata facta ³⁰² la scusa che per una lettera de sua moglie che sta a la morte se ne andò illicentato, *tamen* è comune opinion che Sua Maestà l'abbia ad castigar. *Interim* questi altri ritornati ad Sua Maestà hanno dimostrato voluntà di obedir a quanto comanda, *tamen* persisteno pur ad suplicar per Concilio et declaration universale de le loro opinioni, reducendosi

Finalmente ad contentarsi che due cose resteno suspese *usque ad futurum concilium*, cioè la communion *sub utraque specie* et lo uxurare de li religiosi. Et fino ad questa hora non è facta conclusion resoluta, ma si spera che la Maestà Cesarea con l'auctorità sua sopirà ogni malignità, purchè un dì non siamo tuti noi martiri dal furor de questi barbari irrationali. Altro non c'è di novo, perchè la reduction de Fiorenza, la venuta in Venetia de l'abate di Farfa, le prodeze di Barbarossa nel mar Tirreno et Africano vi sono note.

LV, 379: 24.1.1532.

" Non fo mandato a dir al vescovo di Verona venisse hozi in Collegio ma ben da mattina, el qual vescovo é stato l'altro zorno a veder le arme de la sala de Gran consejo insieme con sier Marco Contarini qu sier Zacaria el cavalier, et é alozato a Muran in la caxa di valier piovani di San Donado ".

*Di Luca FOLCARINARIO
nabre e Roma*

ALTRI DOCUMENTI SU MARCO CONTARINI

1) Giov. Batt. Pighi, Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona, 1924: p. 195
Lettera del Giberti a Ludovico Canossa, a Venezia, da Roma:

"....et porrammi dir qual cosa più ultre circa el proposito di sopra el qual in quanto a comunicarlo a persona desidero bene non passi di noi, ma non talmente che non volessi sapere questo che v.s. indica degli animi di quei signori deli quali etiam senza questo mi par esser certo sel Magnifico Mess. Marco ne intendeva stando qui quanto se ne poteva intender como mi pareva esser certo,....

Di Roma alli XVII di Luio 1526."

Rimane oscura alquanto.

Il riferimento a Marco, ci fa pensare a Marco Contarini, ma manca una autorevole controprova.

Pa-re di poter affermare che questo Marco sia stato a colloquio con il Giberti abbastanza di recente, 'stando qui' e che appartenga al numero ristrettissimo delle persone delle quali il Canossa possa fidarsi ciecamente insieme con il Giberti.

Nei riferimenti sanudiani su Marco Contarini si nota un vuoto che va dal 31.10.1525 al 24.4.1527. In questo periodo egli deve aver abbandonato la partecipazione diretta alla vita politica della Repubblica optando per un impegno di carattere diverso. Io penso che sia entrato nel giro delle conoscenze del Canossa. Marco Contarini poteva aver conosciuto il Giberti durante la sua andata e soggiorno a Roma in

occasione della visita al cardinal Marco Corner, nel 1519, XXVII, 323. E' pure possibile ammettere una nuova andata a Roma su commissione di Ludovico Canossa, ma ci mancano ' appigli ' per affermarlo.

2) Giov. Batt. Pighi, Gian Matteo Giberti, ...pag. 199:

Lettera di Giberti a Ludovico Canossa, a Venezia, da Roma:

" ...Questo é certo che m. Marco mi fé quell'offerta et son sicuro non la fecesse da sé.... ". Stava parlando della sistemazione delle città dell'Emilia, Ferrara, Ravenna, Modena, Reggio. Scrive da Roma ' alli XXVI de Ag.° MDXXVI '.

Ancora il passo é di grande oscurità

Sappiamo da DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI che il Ludovico Canossa il 29 ed il 30 giugno 1526, si trovava a Ferrara per convincere il duca di questa città ad aderire alla Lega di Cognac e per tutta questa estate si dedicò all'arruolamento di truppe.

Impossibile stabilire se ciò possa avere riferimenti con la lettera che abbiamo sopra citata.

3) Carte Ballerini, Biblioteca Civica di Verona, busta 810:

Lettera del Giberti al carafa del 18.9.1531: accenna ad una malattia di Marco Contarini che bisognerebbe di una buona convalescenza.

Questa lettera é stata copiata dall'originale che credo sia giacente alla Biblioteca Vaticana dove i due fratelli Ballerini la devono aver ricopiata. Probabilmente fa parte del Codice Barberino.

4) G.M. Monti, Ricerche su Paolo IV, pag. 140:

Lettera del Giberti al Carafa, del 19.2.1532.

" ...Et questo é in summa mandandogli alligata la lettera ch'ho da Roma dal Sanga con quelle linee di mano di N. S. ho a dire a V. S. et supplicarla di risposta, al Magn.co messer Marco né ad altri de lì non ho fatto motto,....".

5) G. M. Monti, Ricerche su paolo IV, pag. 142: 9.10.1532.

Lettera del Carafa al Giberti, (ma il Paschini pensa meglio che sia diretta a Pietro Lippomano per diverse ragioni, molto valide):

"...ma voglio che lo mettiate in conto, a equalchun di questi Magnifici Gentilhomini, che di ciò vi pregaranno. Et se ben fossero li nostri Contarini, no' si pò dir che voi non siano benemeriti; questo dico perché hiersera Ms. Pietro mi disse volerne scriver lui et Ms. Marco et, se così é, bisogns che....". Nella lettera si parla della richiesta di un predicatore che il destinatario della lettera aveva fatto al Carafa per aver un predicatore per il prossimo avvento.

6) G. M. Monti, Ricerche su Paolo IV, pag. 165:

Lettera del Carafa al Giberti, del 1.3.1533: in essa si tratta del passaggio dei benefici di Andrea Lippomano all'Ospedale della Pietà, diretto da Elisabetta capello. La pratica deve restare segreta.

229
1931

